

Le due facce del tema

di Cinzia Zuccon Morgani

Dieci domande e venti risposte. Scuole superiori alla svolta: a confronto Gianni Zen, preside-consulente ministeriale, e Francesco Bortolotto, docente-sindacalista

Una riforma che risparmia o che rilancia?

«I ragazzi adesso potranno scegliere sulla base dei loro talenti». «Riducono i laboratori. E ogni scuola farà ciò che gli pare»

LE DIECI DOMANDE. La riforma di licei, tecnici e professionali

01 Entro il 26 marzo si dovrà scegliere la scuola superiore. Ridotti gli indirizzi: sei ai licei, undici negli istituti tecnici (tra settore economico e tecnologico) e sette negli istituti professionali (divisi tra servizi e industria-artigianato). La riforma garantirà una scuola di qualità e più vicina al mondo del lavoro? E in che modo?

02 Considerate le modifiche che apporgerà la riforma, cambierà qualcosa rispetto alle indicazioni di orientamento che si davano agli studenti di terza media impegnati a scegliere tra licei, istituti tecnici e professionali?

03 Si parla di riduzione dell'orario scolastico, ma oggi ci sono scuole dove si fanno ore di lezione da 50 minuti (ora saranno tutte di 60 minuti). Ridurre l'orario significa ridurre il tempo sui banchi?

04 Si sottolinea che con la riforma per tutti ci saranno più matematica, più inglese, più scienze. Considerata la riduzione dell'orario significa che alcune materie, a seconda dell'indirizzo scelto, non si studieranno più?

05 Oltre alla riforma è già previsto il taglio di 87.400 mila posti di lavoro degli insegnanti entro il 2012: come si rifletterà questo sulla qualità della scuola e come si valuteranno gli insegnanti da premiare?

06 Cambierà qualcosa negli orari e nelle materie di studio per tutti gli studenti che dal 2010-2011 frequenteranno le classi dalla seconda alla quinta superiore?

07 Per anni si è detto che la scuola è troppo nozionistica e che si dovrebbe sperimentare di più anche per appassionare maggiormente gli studenti. Si faranno più ore di laboratorio?

08 Il pedagogo Mario Polito sostiene che «oggi si caricano gli studenti di troppe informazioni che non riescono a metabolizzare. La scuola dovrebbe ridurre l'ossessione per i contenuti favorendo di più l'emergere dei talenti di ciascuno». Che ne pensate? E in che direzione va la riforma?

09 Oltre alla riforma si parla anche di anticipare l'apprendistato da 16 a 15 anni d'età. Condividerete?

10 Con la riforma aumenterà l'autonomia scolastica. Ma chi deciderà in merito alle scelte didattiche dei vari istituti?

**Più ore ai
meno bravi**



«Previste ore di recupero, ma non ci sono fondi: finiranno per pagarle i genitori»

FRANCESCO BORTOLOTTO
DOCENTE, SINDACATO GILDA

**È in gioco
la targa Ue**



«Bisogna riuscire a certificare le competenze di ciascuno a livello europeo»

GIANNI ZEN
PRESIDE, CONS. MINISTERO

Gianni Zen

① Col riordino si dirà basta a titoli di studio "parcheggio" e a lauree fabbriche di disoccupati. Dopo 38 tentativi falliti si può finalmente iniziare. A contare non sono i contenitori, ma i contenuti: riscrivere gli indirizzi di studio per aiutare i giovani a trovare la strada, obbligliandoli a guardare agli sbocchi occupazionali.

② I ragazzi potranno scegliere sulla base dei propri talenti in maniera meno generica che in passato. La riforma prevede in tutti i percorsi scolastici la certificazione delle competenze, cioè cosa un ragazzo o una ragazza sa effettivamente fare che è cosa diversa dal "pezzo di carta" di oggi. Scuole medie e superiori dovranno comunicarsi dati reali sulle prospettive occupazionali a medio e lungo termine dei vari indirizzi.

③ Con la riforma aumenta il tempo scuola. Le ore da 50 o 55 minuti sono una prassi consolidata, quindi basta fare il calcolo: ad esempio dalle 36 ore da 50', per i Tecnici si passerà alle 32 ore da 60 minuti. Si guadagnano due ore di lezione alla settimana.

④ Le varie commissioni si stanno confrontando al ministero sulle scelte migliori. Le scuole stesse dovranno ancor di più pensare alle singole discipline non staccate le une dalle altre, ma tutte protese ai "profili di uscita", cioè alle competenze che dovranno essere certificate e riassunte nei diplomi di Stato. In gioco c'è l'equipollenza europea dei titoli di studio, e quindi la loro spendibilità in tutti i Paesi dell'Ue.

⑤ La Riforma parte solo dalla prima classe, quindi l'incidenza sul personale è irrisoria. Non solo: la qualità non dipende dai numeri dei docenti, ma da una logica che dovrebbe sempre premiare passione e competenza, contro una logica corporativa. Quanti giovani laureati in gamba oggi sono penalizzati da chi difende coloro che non sanno insegnare? Manca ancora un sistema di valutazione, ma nel decreto Brunetta in vigore dal 15 novembre sono già state proposte 3 fasce di docenti.

⑥ Cambierà poco, a parte quelle discipline che avranno la decurtazione d'orario. Ma aumenterà il tempo scuola complessivo. La qualità reale, però, dipenderà dalla nuova "didattica per competenze", che è ben diversa da quella frammentaria, ancora oggi dominante, per sole "conoscenze".

⑦ Su questo è in corso una trattativa. I presidi dei principali istituti tecnici e professionali vorrebbero portare da 8 a 12 le ore di laboratorio al biennio. Il problema riguarda le compresenze tra docenti di teoria e docenti tecnico-pratici, figura quest'ultima peraltro non prevista nei licei.

⑧ La Riforma va proprio nella direzione indicata da Polito. I dati Ocse-Pisa ci dicono già che in Europa le scuole con poche materie hanno i migliori risultati. In Italia abbiamo invece troppe materie e troppi docenti con poche ore di lezione. Per questo è giusto riformare anche le classi di concorso accorpando materie diverse; in Germania, ad esempio, insegnanti abilitati possono insegnare sia inglese che matematica.

⑨ Ho dubbi. La scuola deve fare di tutto per prevenire la dispersione, solo come estremo rimedio ai casi limite è giusto pensare a percorsi nell'apprendistato. Io però temo che questa opzione porti ad abbandoni precoci (con docenti che magari potrebbero scaricare sui ragazzi in difficoltà proprie responsabilità...).

⑩ Oggi è il collegio dei docenti a decidere sulle scelte didattiche, mentre il consiglio di istituto è un organo politico (è elettivo) col compito di governo della scuola: tra loro c'è il preside, titolare della gestione. Sono 15 anni che si cercano vie per ovviare a quella che di fatto è una sovrapposizione tra questi organi, ma le resistenze conservatrici sono fortissime e per lo più ideologiche. Per una scuola più legata al territorio serve una legge di modifica perché negli organi collegiali entrino i rappresentanti della realtà locale (associazioni di categoria, volontariato, enti locali).

IL PRESIDE

Gianni Zen fa parte dal marzo 2009 della "Delivery Unit", la commissione nazionale che ha scritto le riforme degli Istituti Tecnici e Professionali. Dal settembre scorso è anche componente del Gruppo Qualità della scuola al Miur (ministero istruzione). È laureato in filosofia e per molti anni si è dedicato all'insegnamento nei licei "Brocchi" e "Da Ponte"; dal 2007 è preside dell'istituto Rossi di Vicenza. Si è dedicato anche all'attività politica e dal '94 al '96 è stato deputato per il Ppi.



Francesco Bortolotto

① Per effetto dell'autonomia scolastica - che in alcuni istituti può incidere fino al 60% dell'orario - non è vero che gli indirizzi si ridurranno. Vicenza peraltro è un esempio di come da sempre le scuole tecniche e professionali siano molto vicine al mondo del lavoro. I diplomati del Rossi o del Lampertico sono assunti da aziende artigianali o industriali spesso gestite da tecnici che si sono diplomati in passato in quelle stesse scuole. La riforma modifica profondamente e in modo maldestro gli indirizzi ed il rischio è che per effetto del taglio di orari e delle materie di indirizzo specifico le imprese non trovino più nella preparazione dei futuri diplomati le competenze che cercavano.

② Per licei e tecnici cambia poco. Per i professionali statali prima si aveva la qualifica in tre anni, oggi è stata abolita e sono obbligatori 5 anni. Per uscire dopo tre anni è necessario iscriversi ai Centri di formazione professionale regionali, i Cfp.

③ Per i più già oggi le ore sono da 55 o da 60 minuti. Con la riforma le ore da passare sui banchi caleranno sicuramente per i più bravi, i meno bravi invece dovranno passare più tempo a scuola poiché la riforma prevede ore di recupero. Recuperi per i quali già oggi non ci sono più fondi e il dubbio è che finiranno per pagarli i genitori.

④ Non cambierà molto nei licei tradizionali, i tagli colpiranno i licei sperimentali, i tecnici e i professionali. Oltre ad una riduzione generalizzata per le scienze, diminuiranno in molte scuole le ore di matematica e di inglese. Spariranno in alcune classi diritto e geografia, ma le diminuzioni di ore più importanti sono quelle delle materie di indirizzo specifico di tecnici e professionali, come meccanica, elettronica, chimica, informatica, ecc.

⑤ Con meno insegnanti e più studenti (in Italia il numero di studenti è in costante aumento da circa 10 anni) avremo classi

più numerose (28-30 invece di 20-25). Gli insegnanti non potranno dedicare il tempo di prima ai più deboli, aumenteranno poi i problemi di disciplina. In queste condizioni è logico pensare che sarà più difficile trasmettere passione nelle materie da insegnare. Come valutare gli insegnanti è un mistero, il governo doveva fare un decreto per spiegarlo, ma è in ritardo.

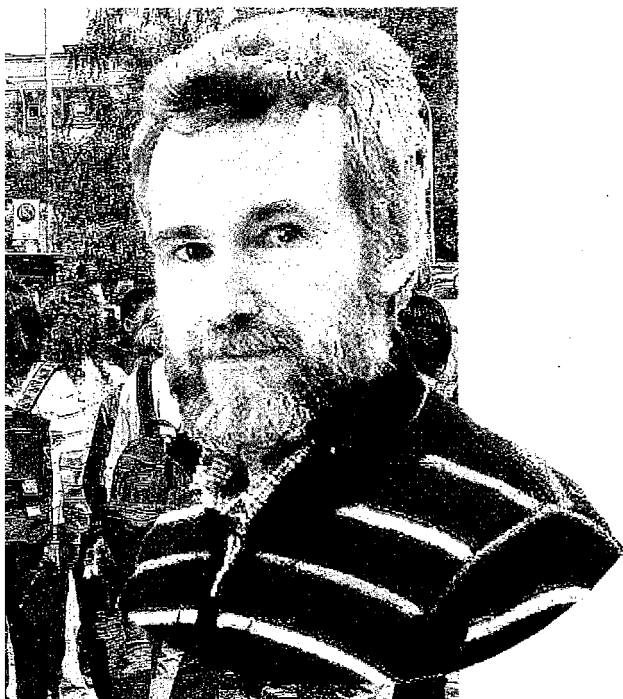
⑥ Per le quinte l'anno prossimo non cambia nulla. Le seconde, terze e quarte invece dovranno svolgere gli stessi programmi di prima, ma con meno ore di lezione settimanale. Chi due, chi quattro in meno a seconda delle scuole. Impossibile. Si salvano solo i licei tradizionali, perché la riforma in pratica non li cambia.

⑦ È un'ottima domanda. In realtà le ore di laboratorio diminuiranno poiché ci sarà un taglio del 30% degli insegnanti di laboratorio e dei fondi per i laboratori. Già da molto tempo abbiamo dovuto rinunciare ad esempio a nuove sperimentazioni nei laboratori di chimica: non ci sono fondi per acquistare i reagenti, per fortuna abbiamo ancora un po' di quelli comperati negli anni '60 e '70....

⑧ Polito ha ragione in generale, anche se gli studenti più bravi "metabolizzano" senza problemi. La riforma però non si occupa affatto di questo, si limita a dire che "bisogna certificare le competenze", peraltro senza dire come, e che sui contenuti ogni scuola farà come le pare.

⑨ È una pessima idea. È un altro modo per dare meno scuola ai giovani.

⑩ Oggi la didattica è di competenza degli insegnanti, riuniti nel Collegio docenti della scuola. È in corso il tentativo di togliere ai docenti questa responsabilità per trasferirla ad altri (amministratori, industriali, commercianti...). Su questo punto il governo non ha ancora deciso.



IL DOCENTE

Francesco Bortolotto è da sei anni coordinatore provinciale del sindacato degli insegnanti **CGI**, dal 2009, della Federazione di associazioni di insegnanti **Gilda-Unams**. Sono ruoli che concilia con l'insegnamento part-time all'Itis Rossi dove è professore di chimica analitica da 24 anni. È stato consigliere comunale, provinciale e regionale e Senatore per i "Verdi".

Il sindacato **CGI** chiede il rinvio di un anno della riforma della scuola e organizza per il 29 gennaio assemblee in tutta Italia.